

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2000 > 08 > 26 > Intralcia la strada ai ki...

Intralcia la strada ai killer ucciso a colpi di kalashnikov

MESORACA (Crotone) - Il far west inizia in piazza De Grazia, di fronte al palazzo municipale, ed è fatto di strade imbrattate di sangue, anche fuori, lontano, da questo paesone che trema per le turbolenze dei clan. Un uomo innocente, anche se c'è anche chi sostiene che non sia stato una vittima casuale, ci ha rimesso la pelle e suo figlio, un gemellino di due mesi, è grave in ospedale dopo l'ultima azione di una guerra di mafia che si protrae da un anno, posta in palio il controllo degli affari, leciti e non, di Mesoraca. Mira a un pregiudicato, il commando assassino. Lo raggiunge, lo ferisce nella piazza affollata, costringendo molte persone a gettarsi in terra per evitare di essere colpite, mentre i proiettili danneggiano diverse automobili in sosta. Poi fugge su un'auto, un'Alfa Romeo 33 con a bordo tre persone a volto coperto ed armate di kalashnikov, cerca di far perdere le proprie tracce in campagna, ma in località Campizzi s'imbatte nel fuoristrada di una famiglia, padre, madre e due gemellini che stavano rientrando a casa. Ed è l'inferno. Il kalashnikov che già aveva tentato di falciare Armando Ferrazzo, di 26 anni, rimasto ferito, è diventato incandescente. E il bilancio si è fatto pesante. Giuseppe Manfreda, di 26 anni, residente a Petilia Policastro, che al momento dell'agguato stava viaggiando a bordo della sua auto, un Mitsubishi Pajero, insieme alla moglie, Teresa Gualtieri, di 25 anni, ed ai suoi due figli gemelli Domenico e Vincenzo, nati nel giugno scorso, è morto sul colpo. La sua auto è sbandata, è finita in una scarpata e nell'impatto sono rimaste ferite la moglie e il piccolo Vincenzo, ora ricoverato al reparto di Ortopedia pediatrica dell'ospedale Pugliese di Catanzaro in condizioni gravi: il piccolo ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed altre contusioni. Perché il commando assassino ha sparato contro l'auto di Manfreda? I carabinieri, che conducono le indagini, sono convinti che i sicari abbiano sparato per farsi strada nell'affannosa corsa dopo la sparatoria in piazza. Ma altre ipotesi affiorano. La prima è che abbiano scambiato il fuoristrada della vittima con un'auto della polizia, pensando a un posto di blocco da superare con l'uso delle armi da fuoco (il luogo in cui l'Alfa ha incrociato il fuoristrada - e non è stato accertato neppure se i due mezzi procedevano nello stesso senso di marcia - è abbastanza lontano dal luogo in cui era stato ferito Ferrazzo); la seconda, più tragica perché testimonia la ferocia dei clan della 'ndrangheta, è che i killer abbiano riconosciuto l'uomo che avevano davanti e abbiano sparato per una vendetta trasversale: due fratelli di Manfreda, indicati come appartenenti allo stesso clan di Ferrazzo, sarebbero in galera per avere attentato a una pattuglia di polizia. Non ci sarebbero invece dubbi sul fatto che il gruppo di fuoco dei clan avrebbe dovuto eliminare Ferrazzo (ben conosciuto alle forze dell'ordine) adesso ricoverato all'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotone ma non in gravi condizioni. L'allarme dei carabinieri è scattato dopo una telefonata anonima giunta al centralino dell'Arma subito dopo la sparatoria nel centro di Mesoraca, dove c'è stato un fuggi fuggi generale. L'ennesimo fatto di sangue che mette in allarme il Crotonese, dopo si susseguono delitti, sparizioni e lupare bianche, ha avuto inizio poco dopo le 22.30 di venerdì. I militari hanno trovato la vettura di Ferrazzo, una Volkswagen Golf bianca parcheggiata in una strada secondaria del paese. Il giovane era stato ferito di striscio al viso ed al braccio. Poco dopo, il commando in fuga ha incrociato sulla sua strada Manfreda. L'uomo è stato ucciso dalle pallottole. La sua auto, incontrollata, è finita in una scarpata. La moglie e uno dei due figlioletti sono rimasti gravemente feriti. Del drammatico episodio si è parlato, ieri mattina in Prefettura a Crotone, durante una riunione straordinaria del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. A Mesoraca, a quanto lascia capire il sindaco

Armando Foresta che guida una amministrazione composta da Ppi, Udeur e Alleanza Nazionale, è stato superato il livello di guardia: "Sono deciso a lasciare tutto", ha spiegato il primo cittadino, "La situazione è drammatica. Qui rischiamo la vita ogni giorno e, dopo quello che è successo ieri sera, sono preoccupato prima come padre e poi come sindaco".